

# Eutanasia al detenuto: il Belgio fa dietrofront

## Revocato il via libera, ricoverato in clinica



IN PRIGIONE. Frank Van den Bleeken ha 52 anni (Afp)

LORENZO SCHOEPFLIN

**A** cinque giorni dall'appuntamento con la morte fissato per Frank Van den Bleeken, detenuto belga di 52 anni a cui era stato riconosciuto il "diritto" all'eutanasia, il governo del Belgio ha fatto una clamorosa marcia indietro. Solo pochi giorni fa era stata comunicata l'ufficialità della data - l'11 gennaio - in cui il desiderio di morire del carcerato sarebbe stato esaudito. La storia di Van den Bleeken aveva suscitato scalpore nel Paese e all'estero. Il consenso alla "dolce morte" per il detenuto era stato dipinto da molti commentatori come il trionfo della lobby pro-eutanasia, che vedeva una volta di più sdoganato il concetto di qualità della vita come criterio per l'accesso al diritto di morire.

Da anni infatti Van den Bleeken, in carcere per stupro e omicidio, denuncia l'inadeguatezza delle strutture carcerarie del Belgio, incapaci - a suo dire - di garantirgli le cure necessarie a rendere possibile la guarigione e una vita migliore. Van den Bleeken è in prigione da 30 anni e si è detto consapevole di

non poter curare i disturbi psichici che causerebbero i suoi comportamenti criminali. L'uomo aveva così prospettato due soluzioni: il suo trasferimento in Olanda, in un penitenziario che avrebbe potuto fornirgli le terapie desiderate, oppure l'eutanasia. Ma la Corte d'appello del Belgio aveva sentenziato

**A cinque giorni dall'«esecuzione»,  
lo stop dei medici curanti. Van den  
Bleeken sarà trasferito in un centro  
che gli darà migliore assistenza**

to che la prima opzione era impraticabile: il ministero della Giustizia belga non poteva avallare il trasferimento all'estero di un detenuto. Così per Van den Bleeken è rimasta solo la strada della morte a richiesta, battuta insistentemente dal suo avvocato Jos Vander Velpen. Nel settembre scorso, l'uomo aveva ottenuto quello che voleva, dopo che tre anni prima le autorità belghe avevano op-

posto rifiuto. Il permesso a procedere era stato concesso sulla base di quanto stabilito da un team di psichiatri: secondo i medici, il detenuto era afflitto da sofferenze psicologiche insopportabili dovute alla sua condizione di carcerato e alla coscienza di non poter guarire. Adesso, come detto, il cambio di rotta sancito proprio dal ministero della Giustizia belga, che per bocca del Ministro Koen Geens, ha comunicato in extremis la nuova decisione. «Il ministro della Giustizia, Koen Geens - si legge in un comunicato ripreso dai media - prende atto della decisione dei medici curanti del signor Frank Van den Bleeken di non proseguire con la procedura di eutanasia».

Geens non ha spiegato a cosa sia dovuto il dietrofront, limitandosi a dire che le motivazioni dei dottori sono coperte da segreto professionale. Sempre secondo quanto comunicato dal ministero, per Van den Bleeken si prospetta il trasferimento a Gand, nel Centro psichiatrico legale, dove sarà intrapreso «un percorso adatto di cura» al fine di migliorarne la qualità di vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GRAN BRETAGNA

### Stranieri laureati espulsi Cameron nella bufera

Ha ricevuto molte critiche il piano del governo britannico di David Cameron di espellere dal Paese gli studenti non Ue una volta terminato i loro corsi di laurea. Non è bastato l'annuncio fatto alla Camera dei Comuni dal ministro degli Interni, Theresa May, secondo cui nonostante i cambiamenti il Regno Unito continuerà ad attrarre «i più promettenti». May ha sottolineato che la misura è necessaria per evitare che decine di migliaia di giovani rimangano al termine degli studi. Il governo è stato criticato non solo dall'opposizione laburista, ma soprattutto da alcuni importanti imprenditori, secondo i quali il piano nuocerà all'intera economia, a partire dalle aziende, che contano su ingegneri e scienziati che arrivano dall'estero e si formano in Gran Bretagna.